

I gesti di Gesù

Gesù impone le mani

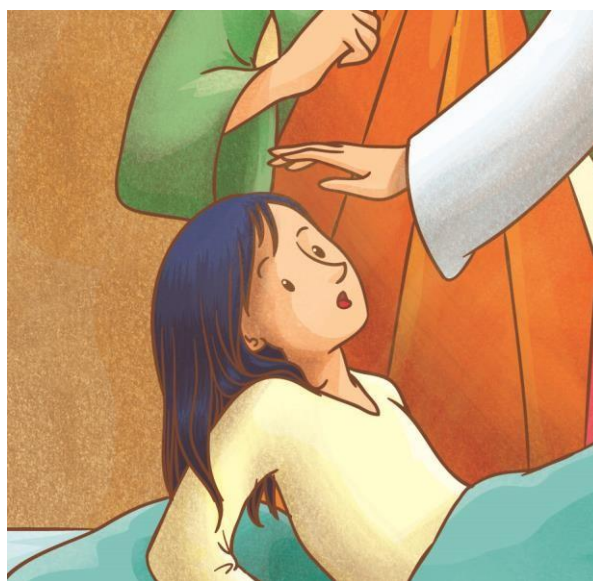
Il gesto dell'imposizione delle mani è rilevato sia nell'**Antico** sia nel **Nuovo Testamento**.

Nel primo si impongono le mani per ottenere la **liberazione dai peccati** (in Lev 16,21 durante la festa dell'espiazione, Aronne posando le mani sulla testa di un caprone trasferisce su di lui tutti i peccati della popolazione per poi sacrificarlo ottenendo così la loro totale remissione. In Lev 4,15 questo gesto ha lo stesso significato), per **donare carismi** particolari (in Num 27,18 Mosè imponendo le mani su Giosuè gli comunica lo spirito di sapienza), per **assegnare incarichi** (i maestri con questo gesto conferivano agli aspiranti il titolo di rabbi), per **guarire da malattie** (in 2 Re, 20 il profeta Isaia guarisce Ezechia; in Nm 12, 9-16, grazie alla preghiera di Mosè Miriam viene guarita) e infine per **benedire** (Giacobbe benedice i figli di Giuseppe, Efraim e Manasse).

Nel **Nuovo Testamento**, Gesù molto frequentemente ha imposto le mani. A volte per **benedire** i fanciulli (Mt 19,13) o coloro che erano presenti al momento della sua ascensione al cielo (Lc 24,50), ma soprattutto con le sue mani ha **operato miracoli**: guarisce un lebbroso toccandolo (Mt 8,3), prende nella sua mano quella di un idropico e lo sana (Lc 14,1-7).

Spesso però Gesù è invitato da altri a imporre le mani sui malati per curarli. Così accade per la figlia di Giairo (Mt 9,18, Mc 5,22, Lc 8,41) per il sordomuto della Decapoli (Mc 7,32), per il cieco di Betsaida (Mc 8,22-25) per il paralitico calato dal tetto della casa di Pietro (Mc 2,1-12, Mt 9,1-8) e per tutti gli infermi colpiti da varie malattie (Lc 4,40).

Il tocco della mano di Gesù non solo guarisce, ma **infonde forza e coraggio**: sul monte Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni, colti da grande timore dopo la teofania, cadono a terra e Gesù toccandoli li risolveva (Mt 17, 6-7), sul lago di Galilea Pietro preso da timore, sprofonda nelle acque e Gesù gli offre la mano rispondendo al suo grido d'aiuto "Signore salvami", mentre stringe con la sua mano quella della suocera febbricitante di Pietro la aiuta ad alzarsi dal letto e nello stesso tempo la guarisce. Con le mani Gesù **restituisce la vita**: così avviene al figlio unico della vedova di Nain (Lc 7,1-17) semplicemente toccando la bara e invitandolo ad alzarsi; lo stesso per la figlia di Giairo, capo



della sinagoga: Gesù la resuscita prendendole la mano e invitandola ad alzarsi (Lc 7,11-17).

Con le mani **spezza il pane** e opera il prodigio della moltiplicazione (Mt 14,13-21; Mt 15,32-39) nel quale è anticipato il gesto eucaristico dell'ultima cena (Mt 26,26-29; Marco 14,22-25; Luca 22,14-20) come pure quello fatto davanti ai discepoli di Emmaus che permette ai discepoli stessi di riconoscerlo dopo la risurrezione.

Gesù scrive col dito

Nell'episodio della donna adultera (Gv 8,1-11) che deve per questo essere lapidata, ci viene mostrato Gesù chinato mentre scrive col dito per terra. Il testo biblico non dice cosa egli stia scrivendo. Ciò ha fatto molto riflettere e numerose sono le interpretazioni che sono state date in proposito. C'è chi pensa che Gesù abbia scritto l'elenco dei peccati di chi era pronto a scagliare le pietre contro la peccatrice, chi invece pensa che abbia tracciato solo dei segni per non rispondere alla domanda tendenziosa che gli avevano posto. Altri invece mettono in parallelo lo scrivere di Dio col dito sulla pietra la Legge Mosaica, con lo scrivere di Gesù sulla terra la nuova Legge della Misericordia. In ogni caso nessuna di queste ipotesi è verificabile e per questo si deve sospendere ogni giudizio. E forse è proprio questo che ha voluto l'evangelista, al fine di sottolineare come Gesù lascia ciascuno dei presenti libero di assumersi la responsabilità di andarsene riconoscendosi peccatori e come l'adultera quindi bisognosi di perdono.